

Sottoscrizione: tanti milioni così

LETTERE all'UNITÀ

Rettilifica per i compagni abruzzesi

Ieri nel dare notizia della sottoscrizione effettuata dai compagni della Federazione dell'Aquila durante la manifestazione del 50° anniversario del Partito abbiamo scritto L. 350.000 anziché 1.350.000.

Inoltre un versamento di 1.000.000 lire attribuito alla federazione dell'Aquila va invece ascritto al consiglio provinciale operato di Chieti. Ce ne scusiamo con i compagni, ma sono errori quasi inevitabili per il gran numero di comunicazioni che riceviamo.

Un operaio che non vuole pubblicità

Da Torino riceviamo: «Un voglio pubblicità, non mettetevi il mio nome. Scrivete solo che sono un vecchio compagno della IX sezione zocca Nord, ex operaio della FIAT Grandi Motori, licenziato per rappresentanza nel 1954 e che sottoscrivere l'Unità mi fa piacere e mi aiuta a trovare il mio giornale nello sforzo che sta compiendo per rinnovare i macchinari e per aumentare la diffusione».

Dal nostro Vincenzo Bianco

Vincenzo Bianco si è iscritto nel '12 alla gioventù socialista, poi è stato con Gramsci, di cui fu molto amico, e all'Ordine Nuovo e nel PCI dalla sua fondazione. Fu condannato dal tribunale fascista a 11 anni e 3 mesi di reclusione; ha combattuto in Spagna e in stato rappresentante del PCI nel comitato esecutivo dell'Internazionale Comunista. Ha poi fatto la Resistenza e tutto il resto. E' uno «compagno che noi redattori dell'Unità abbiamo sem-

pre vicino (lavora nel nostro atelier) e perché apprezziamo le sue critiche, i suoi consigli e la sua burbera ma grande bontà. Senza dire una parola, ci ha lasciato cinquecentomila lire. Grazie, compagno Bianco!

Il primo responsabile degli «Amici dell'Unità»

«Caro "Unità", come vecchio pensionato di "basso livello", ma come primo responsabile degli "Amici dell'Unità" e organizzatore della prima festa scorse del "Unità", a Mariano Comense nel 1945, sottoscrivere lire 30.000. Willy Schiapparelli».

Dal Tribunale di Napoli

Una campagna di sottoscrizione si è aperta tra gli operatori della giustizia del tribunale di Napoli per «rinnovare e rafforzare l'Unità» per migliorare l'informazione democratica sui problemi dello Stato e della giustizia, a Napoli e nel Mezzogiorno». Hanno sottoscritto 50.000 lire a testa gli avvocati Luigi Jossa e Gerardo Vitello.

Quando «l'Unità» era stampata su carta «Bibbia»

Il compagno Giuseppe Banchieri (già tra i dirigenti della Lega nazionale delle Cooperative), della sezione Lanciano di Roma, ha sottoscritto L. 100.000 «ricordando i sacrifici degli anni '30 per stampare l'Unità clandestina su carta «bibbia» (simile a quella delle sigarette) e la diffusione della «Unità» clandestina e di altra stampa di partito che fu fondamentale per la riuscita degli scioperi del '43 e '44».

Un consiglio da uno dei fondatori del partito

Peppino Frenzia, fra i fondatori del partito, ci ha fatto avere da Varese con le 20.000 lire, già segnalate, anche queste righe: «Caro "Unità", sono molto povero molto vecchio, ma corro subito a versare il mio contributo di ventimila lire e qualche consiglio. Qual è il punto di dissidio tra me e il partito? Semplice: la mia fatta per essere letta solo da una parte dei compagni, cioè da quella parte che ha anche la possibilità cultura e mezzi per essere aggiornata sulle cose del partito e del mondo, mentre lo scoglio dell'opinione che parte maggiore del tuo spazio dovrebbe essere dedicata alla voce della base».

PIEMONTE

Bielle — L'apparato della Federazione del PCI di Biella L. 360.000. Inoltre da Biella ancora: Gianluigi Protti, segretario della CNA, L. 20.000; Carlo Brusadone, presidente dell'ospedale, L. 15.000; Gianni Furla, L. 10.000; Claudio Napoleoni, L. 10.000; Nello Costa, presidente della comunità montana Vallecevro, L. 10.000; Teresa Zanotti, pensionata, L. 10.000; sezione PCI Villaggio Mommo L. 100.000.

LIGURIA

Da Genova: la sezione «Adda» sottoscrive L. 100.000, sezione Boio-Longhi L. 100.000; sezione «Scarpato» L. 50.000; dipendenti della tipografia ATA L. 205.000; Marco Aletti e Ezio Piccardi, «pensionati», rispettivamente L. 10.000 e 20.000.

Da La Spezia: sezione Fabiano L. 2.000.000; sezione D. Vittorino (Ventimiglia) L. 500.000.

SICILIA

Il gruppo parlamentare comunista all'Assemblea regionale siciliana sottoscrive L. 1.000.000; la sezione «Francesco Lo Sardo» di Carmaro Inferiore a Messina sottoscrive L. 100.000.

PUGLIA

Da Foggia: i compagni dell'apparato della Federazione del PCI sottoscrivono L. 195.000; Pasquale Ricciardelli, assessore provinciale, L. 200.000.

LOMBARDIA

Da Milano riceviamo: Edoardo e Maria Pastore, pensionati, militanti del PCI fin dalla clandestinità, L. 100 mila; il compagno Veronesi, pittore, sottoscrive una sua opera; sezione Roveda (ferrovieri) L. 100.000; Giovanni Brambilla, ex senatore, del direttivo della Federazione del PCI, L. 100.000; Giorgio Destro, dell'Ufficio propaganda dell'Unità, L. 150.000; sorelle Esposito L. 100.000; Orazio Meazza (Romano), fattorino dell'Unità, L. 150.000; Benito Pescatore L. 50.000; Federico Maurizio L. 40.000; Renato Mosca L. 10.000; Aldo Marturano L. 30.000.

EMILIA ROMAGNA

Da Bologna riceviamo: Mauro Felicori L. 10.000; Aldo Baschieri L. 10.000; Corrado Sacchetti L. 20.000; Dante Dall'Olio L. 100.000; Alfredo Mengoli L. 100.000; Cellina PCI del Monte dei Paschi di Siena (agenzia di via Rizzoli) L. 150.000; Giancarlo Sanuli di Forlì L. 30.000; Amadeo Garavini di Forlì L. 20.000. La sezione del PCI di Collecchio (Parma) sottoscrive L. 1.000.000.

Da Imola, la sezione del PCI «Marabini» ci invia L. 1.000.000.

Da Ravenna: il gruppo consiliare del PCI al Comune sottoscrive L. 500.000; gruppo consiliare del PCI alla Provincia, L. 300.000; gruppo consiliare del PCI del Comune di Luogo L. 250.000; sezione del PCI «Mario Gordini» L. 200.000.

Da Rimini, il comitato federale del PCI sottoscrive L. 2.000.000.

Da Reggio Emilia: sezione «Due Canali» L. 500.000; sezione «Città De Caroli» L. 300.000; sezione del «Villaggio Stranieri» L. 100.000; «Consorzio Feste Unità della Bassa» L. 300.000; sezione di Fabricio L. 150.000; Bruno Cattini L. 100.000; Lucio Crotti L. 10.000.

LAZIO

Da Roma riceviamo: il compagno Angelo Aver, giornalista del GR1, sottoscrive L. 100.000; Marcella Diemio L. 50.000; Ivana Marineti L. 100.000; Francesco Rose lire 100.000; Flaminia Sebastiani della cellula comunista della Camera dei deputati L. 100.000; un compagno della sezione Cavalleggeri L. 20.000; quattro consiglieri del PCI della RAI-TV (Leonello Raffaelli, Giuseppe Vacca, Adriano Vecchi, Giorgio Tesco) L. 600.000; Angelo Rivola di Civitavecchia, di 81 anni, vecchio e indigente pensionato, ci invia L. 50.000. Vivi ringraziamenti anche al compagno Rivola.

TOSCANA

Da Firenze riceviamo: primo versamento della cellula del PCI delle Officine Ferroviarie di Porta a Prato L. 200.000; compagno Veniero Stagi, della Federazione, L. 50.000.

Poggibonosi — Abbiamo ricevuto i seguenti versamenti: sezione Lenin L. 500.000; i compagni Marino Marcherri, Claudio Falsetti, Roberto Bondelli L. 100.000; Comitato comunale del PCI L. 200.000; compagno Antonio Burresi L. 50.000; compagno Treves Priuli L. 100.000; Bruno Petri L. 140.000; sezione Togliatti L. 100.000.

Da Livorno ci giunge un primo contributo di lire 1.000.000 da parte della sezione dei portuali comunisti. Da Tombacchia (Pistoia), un compagno iscritto al PCI dal 1921 ci invia L. 100.000.

CAMPANIA

Da Aversa: la sezione del PCI «Giuseppe Di Vittorio» invia un contributo di L. 200.000 si impegna a raccogliere altri fondi fra iscritti e simpatizzanti. Lamenta che il giornale giunga spesso in ritardo. Il compagno Angelo Jacuzzi, ex deputato della provincia di Caserta, ci fa giungere un contributo di L. 100.000.

ALTO ADIGE

La cellula ferroviaria del Brennero sottoscrive L. 25.000.

RAI: l'assurda logica del padrone-censore

ROMA — Non c'era proprio la follia delle grandi occasioni al dibattito organizzato a tambur battente in aula del sindacato dei giornalisti sul processo intestato 48 ore prima al TG2 e al suo direttore davanti alla commissione di vigilanza presieduta da alcuni socialisti e radicali. Impegni di lavoro, stanchezza, prudenza, timore di rinfacciare astioso polemiche hanno costretto più di uno a disertare l'occasione. Ma la discussione c'è stata, le questioni sono venute fuori di fronte a una platea numerosa e soprattutto di giornalisti e dirigenti delle testate radio televisive, di amministratori della RAI, di rappresentanti della commissione di vigilanza e dei partiti.

Claudio Martelli, accusatore numero uno del TG2, ha inviato invece una lunga lettera in cui pare di poter cogliere almeno tre messaggi gravi.

C'è innanzitutto un tentativo furbo di chiamare in causa i comunisti, che restano il pallino fisso di questo dirigente socialista. Martelli vuole mettere sullo stesso piano il criterio padronale e censorio con il quale si guarda al TG2 («sei mio e se sgarri me la paghi») con le critiche che i comunisti muovono alle varie testate quando non sono d'accordo su come, in alcune circostanze, svolgono il loro lavoro. Ci dispiace: noi polemizzeremo con chiunque, ogni volta che ci sembrerà opportuno, nei modi e nelle sedi competenti.

SECONDO PUNTO. Per Martelli l'aulazione di Barbara Biondi è un mistero, soprattutto perché ha svelato



Migliaia di insegnanti sfilano in corteo a Roma per la vertenza sul precariato

La manifestazione nazionale era stata indetta da Cgil-Cisl-Uil - Docenti e non docenti di ruolo hanno scioperato un'ora, i precari per l'intera giornata

ROMA — Insegnante senza abilitazione, sposato e con prole; supplente da anni senza fisso incarico; educatore di generazioni di bambini, nella scuola materna, con futuro ancora appeso ad un concorso: l'identikit del precario è questo. E in esso si riconoscevano perfettamente le migliaia e migliaia di professori, giunti da tutta Italia, per partecipare alla manifestazione indetta da Cgil-Cisl-Uil a sostegno della vertenza sul precariato (martedì sera le trattative sono state interrotte). La frattura fra ministri e sindacati è avvenuta nelle forme del reclutamento. Valutiti, infatti, rifiutò di riconoscere il valore del lavoro prestato nelle scuole dai precari. Alla giornata di lotta hanno aderito, con un'ora di sciopero, anche i docenti e non docenti di ruolo. L'appuntamento era al Colosseo, per andare tutti insieme sotto le finestre del ministro Valitutti, a viale Tevere, dove a nome delle tre confederazioni ha parlato il compagno Bruno Rosciani, segretario nazionale della CGIL-Scuola. Al ministero della Pubblica Istruzione sono arrivati, dopo aver attraversato le vie del centro, con striscioni e cartelli, fischiando e cantando. E prendendo in prestito dagli studenti qualche slogan, rimangiato per l'occasione: «Valitutti, vati niente ti faremo fare la vita del supplente: «Volevo dire di disoccupato, Valitutti sei licenziato».

Anche se bersaglio degli slogan era spesso il ministro, le parole d'ordine unitarie lanciate dai lavoratori avevano un significato politico molto preciso. Non c'era solo la richiesta di concludere positivamente e definitivamente la vicenda del precariato (sono cinquantamila), ma la volontà di lavorare per cambiare questa scuola, per qualificarla, per dare un valore all'educazione e ai contenuti dell'insegnamento. Tempo pieno, 150 ore, aggiornamento: sono problemi che riguardano tutti, non solo gli insegnanti o i lavoratori. Per questo, il corteo di ieri «parlava» anche alla gente: «cittadini, non stare a guardare, tuo figlio in scuola dovrà mandare», «la scuola non cambia con un tema, bisogna cambiare il sistema». Intanto, risolvendo la piaga del precariato («la vertenza nera, legalizzato dal ministero») che affligge la scuola, come l'università.

Certo, non è semplice cambiare con questo ministro, sempre pronto a far la corte ai sindacati autonomi, tutto a fiaccare la resistenza dei lavoratori. Non è facile nemmeno con un governo che ha le ore contate e che tre giorni fa, dopo la rottura delle trattative fra

sindacati confederali e ministro è stato direttamente chiamato in causa. Ma i lavoratori non si scoraggiarono. La manifestazione di ieri, grande e combattiva, come da anni non si vedeva, ne è stata una dimostrazione.

«E' stata la prima fase — ha detto il compagno Bruno Rosciani — di una lotta che diventerà sempre più dura. Abbiamo deciso l'inasprimento delle agitazioni, proclamando fin d'ora altre otto ore di sciopero, perché vogliamo una soluzione definitiva. La trattativa, la stessa posta in gioco, è altissima: per questo al tavolo delle trattative deve esserci non solo Valitutti: tutto il governo dovrà discutere con la federazione unitaria».

Rosciani ha ribadito che i sindacati non intendono assolutamente modificare la propria piattaforma rivendicativa, il che significa battere per il pieno riconoscimento del valore della formazione professionale acquisita lavorando: ovvero far accettare al ministro il doppio canale di reclutamento, diverso per chi insegna da anni e chi è appena entrato nel mondo della scuola.

«Ma, guai a dividere il fronte dei precari — ha ammonito Rosciani —, guai a metterlo contro gli stabilizzati. Valitutti deve piegar-

Le proposte del biologo per contrastare i metodi che spargono la morte

Caro direttore,

Vorrei ricordare uno degli argomenti con i quali alcune settimane fa, sostenuta la necessità di non installare gli euromissili in Italia: la non riconducibilità di alcune delle crisi in atto (Iran, Cambogia) ad una logica di tipo bipolare. In altri termini, risultava chiaro che l'instabilità di alcune importanti regioni come il Medio Oriente e l'Indocina non poteva essere curata con un più stretto controllo da parte di USA e URSS, e che, per quanto riguardava l'Europa, l'impegno dei Paesi NATO ad adottare nuovi armi avrebbe avuto conseguenze destabilizzanti, anche se veniva presentato come una risposta all'incremento qualitativo e quantitativo degli armamenti sovietici.

Pur non essendo un esperto di questioni strategiche, in quanto la mia formazione di biologo mi porta a studiare le possibilità di sopravvivenza degli organismi, piuttosto che i metodi per spargere la morte, mi sembra che la validità di quelle affermazioni sia rinforzata dall'intervento sovietico in Afghanistan e dalle risposte americane. Si può diminuire il rischio di una guerra creando nuovi poli politici, e non esasperando il contrasto fra le due superpotenze. Una proposta pratica potrebbe essere quella di intensificare i nostri contatti con la Jugoslavia e la Romania, due Stati sensibilissimi a questi argomenti.

PIETRO COMBA (Ricerca dell'Istituto superiore di Sanità)

Il voto all'ONU e la crisi dei «non allineati»

Caro direttore,

L'articolo di Guido Bimbi e Diuni è non allineati apparso sull'Unità del 16 gennaio, colloca opportunamente l'invasione militare dell'Afghanistan nel contesto della politica estera perseguita dall'URSS nell'ultimo quinquennio. L'intervento sovietico-cubano in Angola, si osserva, «ha finito per gettare le basi soggettive di un corso internazionale che si è rivelato del tutto inadeguato alle nostre speranze che andavano maturando» e che si sarebbe concretizzato nella partecipazione militare dell'URSS e dei suoi alleati nei conflitti del Corno d'Africa a fianco del regime di Menghistu. Rileva inoltre Bimbi come si sia fatta strada «la constatazione di una sordità di fondo del gruppo dirigente sovietico al bisogno di emancipazione e all'esigenza di diventare protagonisti del proprio destino» dei popoli del Terzo mondo, e in proposito richiama le posizioni assunte in alcune occasioni dai dirigenti angolani.

Tali posizioni, si potrebbe però osservare, non sembrano attualmente condivise dai governanti angolani visto che all'assemblea dell'ONU il voto dell'Angola si è unito a quello dell' Etiopia e del Mozambico, a quello cioè degli unici governi africani che hanno votato contro la mozione di deplorazione dell'intervento sovietico in Afghanistan. Un voto che certamente esprime la crisi del movimento dei non allineati ma che oggettivamente non costituisce l'unico elemento di dubbio sull'effetto non allineamento di regimi che come la dittatura etiopica devono la loro sopravvivenza alle truppe sovietiche e cubane presenti sul loro territorio.

RAFFAELE CHIARELLI (Roma)

Andiamo cauti nel parlare di doppio e triplo lavoro dei pensionati statali

Caro direttore,

sul doppio e triplo lavoro di pensionati dello Stato è apparsa il 9 gennaio una lettera con affermazioni gravi per quanto concerne i dipendenti pubblici collocati a riposo in base alla legge 336, molti dei quali secondo l'autore della lettera continuerebbero a lavorare presso amministrazioni statali e parastatali. E' noto, infatti, che il personale che ha beneficiato della legge 336 non può essere assunto in impiego o avere incarichi... alle dipendenze dello Stato, degli altri enti pubblici, anche economici, di società a partecipazione statale, ecc. (art. 6, D.L. 8 luglio 1974, n. 261,

Resta spento il ripetitore della 3ª Rete in Toscana

ROMA — Il braccio di ferro tra consiglio d'amministrazione RAI e ministero delle Poste e Telecomunicazioni continua. Ieri mattina i consiglieri, convocati d'urgenza, hanno confermato la decisione di tenere spento il ripetitore del Monte Serra, in Toscana, fino al 4 febbraio, quando in pretura si deciderà sulla vertenza aperta da alcune «private» che si ritengono disturbate dal segnale della Rete Tre. Con un'ordinanza il pretore ha disposto che, in attesa della sentenza, la RAI ripristini la situazione precedente all'avvio della Rete Tre. La decisione di tenere spento il ripetitore era stata già confermata dalla RAI mercoledì. Ieri sera, invece, Vittorio Colombo ha inviato all'azienda un nuovo telex in cui chiede che il ripetitore sia riattivato a potenza ridotta: è la terza volta in pochi giorni — prontezza e determinazione sorprendenti in un ministero che si mostra tanto prudente e prudente su altre questioni, frequenze e entrate della RAI — che Vittorio Colombo interviene sulla RAI in questo senso. Ieri mattina, comunque, l'azienda ha ribadito la sua decisione motivandola giuridicamente e tecnicamente.

Progetto di legge PCI per 20 mila case ai poliziotti

stanziamento complessivo, per i prossimi quattro anni, di 800 miliardi di lire, che corrispondono a circa 20 mila alloggi, da costruire nelle aree di maggiore fabbisogno. Questi fondi, contrariamente a quanto preteso originaria-

In tal modo si consente di dar vita a quartieri che si innestano nel tessuto sociale delle città, evitando la «ghettizzazione» delle famiglie dei poliziotti. La proposta comunista, in questa ottica, prevede la possibilità di realizzare alloggi per gli agenti anche mediante il recupero e il risanamento del patrimonio edilizio pubblico esistente.

Il provvedimento proposto dai deputati comunisti si fa carico inoltre di due misure importanti: con la prima, allo scopo di impedire l'uso clientelare degli stanziamenti, si stabilisce che le destinazioni dei fondi alle diverse aree del paese, il ministero dell'Interno le deve fissare su proposta di una commissione rappresentativa dei diversi corpi di polizia. Con la seconda, si regolamenta finalmente l'uso del patrimonio esistente, previo apposito censimento, con l'intervento determinante delle rappresentanze nazionali degli agenti.

E' da sottolineare infine che la proposta comunista prevede particolari facilitazioni a favore del comparto delle forze dell'ordine per ottenere in affitto, alle stesse condizioni di un alloggio di edilizia pubblica e per quelli in attività, mutui agevolati per l'accesso in proprietà di una abitazione.

convertito in legge n. 355, 14 agosto 1974, art. 1).

Ciò che comunque mi ha maggiormente stupito non sono state queste asserzioni, bensì la firma della lettera: «singolare che sen. Tommaso Blumetto non compaia il cui direttamente e subito al magistrato e testo delle leggi e soprattutto non comunali Amministrazioni interessate i «tanti nomi» di chi le viola, anziché formulare il-lazioni che contribuiscono, oltretutto, ad accrescere la sfiducia dei lettori.

MARCELLO MONTAGNANA (Cuneo)

Un elogio: «Il nostro è il giornale migliore»

Caro direttore,

non è vero che ai comunisti sia necessario comprare un altro quotidiano per «completare» le informazioni fornite dall'Unità; il nostro giornale è molto bello e quasi sempre completo ed esauriente. Io ho provato qualche domenica, sollecitato da qualche compagno, a comprare Repubblica, ma me ne sono stancato ed irritato. La nostra terza pagina, ad esempio, è a mio parere la migliore di tutta la stampa italiana. Bisogna certo che l'Unità stia attentissima a tutto, perché noi lettori di base dobbiamo e vogliamo trovarvi esaurienti e puntuali informazioni e risposte; l'Unità è il nostro strumento basilare di lavoro e ci deve permettere di affrontare ben preparati la lotta che conduciamo costantemente con i nostri avversari. Non dobbiamo inoltre cedere mai alla tentazione di dare notizie parziali o insufficienti. Siamo e dobbiamo restare i migliori in tutto, anche, e forse soprattutto, nel nostro giornale.

Ed ora un'osservazione critica: non voglio certo qui riaprire l'annosa questione relativa all'opportunità o meno di dar spazio a certa pubblicità (multinazionali eccetera), dato che, oltre tutto, è stato risposto in maniera ragionevole ed arguta; mi sembrerebbe però importante, quando esce, per esempio, qualcosa come l'altro giorno sulla ricerca farmaceutica della Bayer, che pubblicaste, magari sullo stesso numero, un buon articolo facendo il punto (nostro) sull'argomento trattato da quella pubblicità.

MARIO FIORANI (Roma)

Anche i compagni dirigenti devono venire con noi a diffondere l'«Unità»

Caro direttore,

Sono una compagna che ha fatto la guerra di Liberazione e ha poi sempre dato la sua attività come militante comunista. Voglio ricordare gli anni difficili quando portare l'Unità in casa all'ovest era un compito non facile, anche da parte della DC e dei suoi governi, ma nonostante ciò noi diffusori creavamo come funghi ed eravamo in tanti, perché sapevamo che solo così potevamo diffondere le nostre idee e raccoglierci poi i frutti. Oggi è molto più facile fare la diffusione, ma certi compagni lo intendono come un compito da delegare ai ragazzi. Questo non è giusto.

I compagni dirigenti di sezione e (perché no?) anche di Federazione devono accostarsi con un animo meno distaccato alla diffusione dell'Unità, perché questo ci serve per avvicinare la gente, per discutere. Mi ricordo che una volta ai diffusori si diceva, prima di uscire a portare il giornale, di leggere l'articolo di fondo per poi saperlo presentare alla gente. Tutto questo non può farlo un ragazzo da solo; perciò, in vista anche della campagna elettorale, i compagni amministratori e dirigenti si dovrebbero presentare alla domenica mattina in sezione per aiutare i diffusori in questo importante e delicato lavoro.

Una breve osservazione anche su come l'Unità tratta i problemi delle donne. Una volta esisteva una pagina speciale, il giovedì, dedicata ai problemi femminili: perché è stata soppressa? era poi così inutile? Era, quella pagina, uno dei tanti nodi e occasioni per discutere, era un elemento di conoscenza della lotta di ieri e per la lotta di oggi, che spiegava da dove veniamo, che tipo di lotte abbiamo dovuto fare per conquistare il diritto al lavoro, alla maternità protetta, ecc. Vorrei che l'Unità desse maggiore spazio a tutto ciò, non per mero sentimentalismo, ma per tirar fuori dall'anomalo migliaia di compagne che oggi si impegnano per dare tutto il contributo di cui sono capaci alle Feste dell'Unità, alla diffusione del giornale e alla vita del Partito.

LUISA PARISINI (Bologna)

I drammi delle famiglie con i figli handicappati

Caro Unità,

sono la madre di una giovane handicappata e mi sono purtroppo accorta che spesso alcune amministrazioni — circoscrizionali o comunali — tentano di capire i bisogni reali della gente. Nel mio caso drammatico, ad esempio, si continuano a prospettare delle fantomatiche équipes per favorire l'integrazione nella scuola, invece di preoccuparsi di assicurare, in primo luogo, una assistenza di base per l'igiene del ragazzo handicappato e la sua alimentazione (quando nella scuola c'è il tempo pieno). A causa di queste manchevolezze la legge, che ha ormai sei anni, non può essere applicata.

Chi ha il potere d'intervento (assessori alla Sanità, circoscrizioni e commissioni) dovrebbe fare il necessario per soddisfare le richieste delle famiglie degli handicappati e affrontare i problemi seriamente per non obbligare i genitori ad emarginare il proprio figlio dalla scuola pubblica. Ho anche una piccola proposta da fare: in attesa della ristrutturazione organica dei servizi della Unità territoriale di riabilitazione con figure professionali precise e preparate, con una reale volontà di collaborare, non si potrebbe pensare, per soddisfare le esigenze di base nelle scuole, di assumere dei giovani con la legge per l'occupazione giovanile?

DANIELA TOSI madre di una handicappata (Roma)